

## L'illuminismo di Nietzsche.

Breve antologia di testi per gli studenti delle quinte.

Si parla di una fase “illuminista” del pensiero di Nietzsche, perché in opere come *Umano troppo umano* (1878) o *La Gaia Scienza* (1882) il filosofo inizia ad esporre al lettore una serrata critica della cultura e dei valori che dominano l'occidente. Da Socrate in poi non solo la morale e la religione sono state ammantate da menzogne che andrebbero invece smascherate, ma anche la **scienza** è stata pesantemente condizionata e limitata dai valori e dalla cultura che dominano la società. Non si tratta perciò di un vero e proprio illuminismo, ottimista nei confronti del progresso.

Nelle opere della fase “illuminista” appaiono una serie di immagini che poi saranno riprese negli scritti successivi:

### Lo “spirito libero”.

Si chiama spirito libero colui che pensa diversamente da come, in base alla sua origine, al suo ambiente, al suo stato e ufficio o in base alle opinioni dominanti del tempo, ci si aspetterebbe che pensasse. Egli è l'eccezione, gli spiriti vincolati sono la regola. *Umano troppo umano*, § 225.

### Il “genio creativo”.

L'ingegnosità con cui il prigioniero cerca i mezzi per liberarsi, il modo in cui sfrutta, con la massima pazienza e sangue freddo, ogni minimo vantaggio, può insegnare di quali strumenti si serva talvolta la natura per creare un genio – parola, questa, che prego intendere senza alcun riferimento mitologico e religioso – essa lo rinsera in carcere ed eccita all'estremo la sua brama di libertà. O, con un'altra immagine: chi, in un bosco, si sia completamente smarrito e cerchi con straordinaria energia una direzione qualsiasi per uscirne fuori, può talvolta trovare un sentiero nuovo, che nessuno conosce: così nascono i geni di cui si celebra l'originalità. *Umano troppo umano*, § 231.

L'uomo di genio riattiva la dimensione gioiosa del sapere e la vitalità dell'uomo, rinuncia alla religione e alla metafisica tradizionale, che non sono veri rimedi alle miserie umane, ed il piacere di conoscere cose nuove (la scienza deve aprire nuovi orizzonti) riaccende in lui una gioia che l'umanità aveva da tempo smarrita. Di qui l'immagine della scienza gioiosa, che stupisce e che procura piacere: *La Gaia Scienza*.



Arriviamo quindi a comprendere il titolo di un terzo lavoro di Nietzsche: *Aurora. Pensieri sui pregiudizi morali* (1881); l'aurora è “la filosofia del mattino”, il sorgere di un nuovo giorno in cui l'uomo inizierà a rinascere, perché rinuncerà alle menzogne di tipo morale e religioso che hanno occultato la ricerca della verità per secoli. La morale che ha motivato le azioni umane durante secoli si basa sui sentimenti di colpa (anche in Grecia) e di peccato (questo propriamente nel cristianesimo). Il corpo veniva considerato “debole”, incline al peccato, e quindi si dovevano esaltare la contrizione, la repressione di se stessi, le sofferenze volontarie (specialmente durante il medioevo e almeno fino a tutto il XVII secolo).

Da questo totale rifiuto dei valori nasce il “nichilismo” (dal latino *nihil*, niente), che può essere inteso in *sensu passivo* come la perdita di ogni orizzonte morale (*pars destruens*) ma anche in *sensu attivo* come il momento di liberazione dagli inganni e dalle menzogne che segna l’inizio di una nuova ricerca morale e la scrittura di una nuova tavola di valori (*pars construens*). Secondo Nietzsche, però, i tempi non sono ancora maturi per comprendere che i vecchi valori vanno superati, ed infatti il folle viandante che annuncia nella piazza di un villaggio che “Dio è morto” afferma di essere giunto “troppo presto”. La profezia di Nietzsche sul crollo dei valori morali e religiosi, però, non tardò ad avverarsi negli orrori del XX secolo.

*L'uomo folle e la “morte di Dio”.*

Avete sentito di quel folle uomo che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: “Cerco Dio! Cerco Dio!”. E poiché proprio là si trovavano raccolti molti di quelli che non credevano in Dio, suscitò grandi risa. “È forse perduto?” disse uno. “Si è perduto come un bambino?” fece un altro. “Oppure sta ben nascosto? Ha paura di noi? Si è imbarcato? È emigrato?” – gridavano e ridevano in una gran confusione. Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: “Dove se n’è andato Dio? – gridò – ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi ed io! Siamo noi tutti i suoi assassini! [...] Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso! Come ci consoleremo noi, gli assassini di tutti gli assassini? Quanto di più sacro e di più possente il mondo possedeva fino ad oggi, si è dissanguato sotto i nostri coltelli; chi detergerà da noi questo sangue? Con quale acqua potremo noi lavarci? Quali riti espiatori, quali giochi sacri dovremo noi inventare? Non è troppo grande, per noi, la grandezza di questa azione? Non dobbiamo noi stessi diventare dèi, per apparire almeno degni di essa? [...]”

A questo punto il folle uomo tacque, e rivolse di nuovo lo sguardo sui suoi ascoltatori: anch’essi tacevano e lo guardavano stupiti. Finalmente gettò a terra la sua lanterna che andò in frantumi e si spense. “Vengo troppo presto – proseguì – non è ancora il mio tempo. Questo enorme avvenimento è ancora per strada e sta facendo il suo cammino: non è ancora arrivato fino alle orecchie degli uomini. Fulmine e tuono vogliono tempo, il lume delle costellazioni vuole tempo, le azioni vogliono tempo, anche dopo essere state compiute, perché siano vedute e ascoltate. Quest’azione è ancora sempre più lontana da loro delle più lontane costellazioni: eppure son loro che l’hanno compiuta!”. *La Gaia Scienza*, § 125.

*Mappa concettuale.*

**La scienza di cui parla Nietzsche:**

NON SI BASA SU UN SISTEMA DI VALORI PRECOSTITUITI.	È FINALIZZATA ALL’UOMO E AI SUOI BISOGNI VITALI	CI RIVELA IL DOLORE DI VIVERE E LA MANCANZA DI CERTEZZE	RISVEGLIA GLI SPIRITI LIBERI SPINGENDOLI OLTRE	DIVENTA QUINDI GIOIOSA, LUMINOSA E SPENSIERATA.
--	---	---	--	---